

GESTIONE D'IMPRESAdi **SABRINA SILIPO****La misura Resto al Sud si apre anche al commercio**

Ampliata la platea delle attività ammissibili. L'incentivo, inoltre, sbarca nelle Regioni del Nord del Paese, limitatamente alle isole minori marine, lagunari e lacustri del Centro-Nord.

Resto al Sud, con un budget di 1 miliardo e 250 milioni di euro, è tra gli incentivi più interessanti per chi vuole avviare una nuova attività. I **limiti** che da sempre caratterizzano la misura sono di **età, geografici** e di **settore economico**.

Il legislatore ha inteso, nel tempo, allentare tali vincoli, ampliando via via la platea dei soggetti che possono accedere alla misura. Il limite di età dei beneficiari è ora di **55 anni compiuti**, che ben si presta a offrire l'opportunità di reinventarsi a chi ha già avuto precedenti esperienze lavorative, con l'unica prescrizione di non essere già titolare di altre attività d'impresa in esercizio alla data del 21.06.2017. Per i **professionisti** è sufficiente che non risultino titolari di partita Iva nei 12 mesi antecedenti la presentazione della domanda per un'attività analoga a quella proposta. Dal punto di vista geografico, come si intuisce dal nome, la misura nasce come incentivo per le **aree del Mezzogiorno**, ma con successivi interventi normativi si è allargato il suo raggio d'azione, prima introducendo l'estensione " *RestoQui* " per le iniziative da avviare nelle **aree del cratere sismico del Centro Italia** (Lazio, Marche, Umbria). Poi, con il recente art. 13 L. 156/2021 (legge di conversione con modificazioni del D.L. 10.09.2021, n. 121), si sono incluse anche le **isole minori marine, lagunari e lacustri del Centro-Nord**.

Con la stessa legge si è apportato anche il cambiamento di maggior significato, sfondando una barriera che aveva fortemente limitato la misura: l'esclusione del commercio dalle attività ammissibili. Oggi questo limite non esiste più e restano **escluse dagli aiuti le sole attività agricole**.

La misura consiste in un duplice aiuto che ha la forma del **contributo a fondo perduto** (50%) e del **finanziamento agevolato** (per il restante 50%), a copertura fino al 100% delle spese ammissibili, con un finanziamento massimo di 50.000 euro per ogni richiedente, che può arrivare fino a 200.000 euro nel caso di società composte da 4 o più soci. Per le sole imprese esercitate in forma individuale, con un solo soggetto proponente, il finanziamento massimo è pari a 60.000 euro. Il finanziamento è garantito dal Fondo di Garanzia per le PMI e gli interessi sono interamente a carico di Invitalia.

A supporto del fabbisogno di circolante, è previsto un **ulteriore contributo a fondo perduto**: 15.000 euro per le ditte individuali e le attività professionali svolte in forma individuale; fino a un massimo di 40.000 euro per le società con 4 o più soci. Anche questo contributo viene erogato al completamento del programma di spesa, contestualmente al saldo del contributo a fondo perduto concesso, mentre il finanziamento agevolato è erogato immediatamente dopo l'ammissione all'agevolazione.

Le spese finanziabili sono: ristrutturazione o manutenzione straordinaria di beni immobili; acquisto di macchinari, impianti e attrezzature nuovi; di programmi informatici e servizi per le tecnologie, l'informazione e la telecomunicazione; spese di gestione (materie prime, materiali di consumo, utenze, canoni di locazione, canoni di leasing, garanzie assicurative). La domanda dev'essere **presentata a Invitalia in modalità telematica senza una scadenza per l'invio**. La procedura di valutazione del progetto prevede anche un'intervista con il soggetto o la compagine proponente, per verificare le competenze possedute e la solidità della proposta in relazione ai suoi attuatori.